

La statua di Garibaldi ritrova la sua camicia rossa

Pubblicato: Mercoledì 12 Dicembre 2018



Un **Garibaldi** che ritrova la sua camicia rossa, insieme al poncho color blu. “Succede” a **Gallarate**, dove il light designer **Romano Baratta** ha deciso di proporre il gioco di luci sulla statua di Garibaldi che sta al centro della piazza dedicata all’eroe dei due mondi.

Non è dunque realtà, ma una proposta. «È un’idea che abbiamo lanciato qui come in altre città: **parto dalla mancanza di centralità della statua sulla piazza di oggi**, circondata dalle auto e quasi nascosta allo sguardo» spiega Baratta, professionista di origini pugliesi, trasferitosi in città, già **premiato a livello internazionale**. «Le statue sembrano oggi solo arredo urbano, non elementi di storia e identità nazionale».

E come ridare importanza e centralità alle statue? Baratta lo fa con la luce, con un’idea radicale, capace di far discutere: «Le statue dedicate ai nostri eroi e ai nostri illustri connazionali sono abbandonate. Non sono presenti nella nostra quotidianità urbana. Le **statue classiche non erano delle inebetite** presenze senza anima, ma **erano piene di vita. Erano colorate**. Si manifestavano forti nel paesaggio urbano. Erano parte viva della città». L’idea dell’uso delle luci colorate si collega appunto all’**aspetto perduto delle statue classiche**, con un intervento che da un lato è a forte impatto, dall’altro è evanescente, provvisorio, rispettoso: «**Con la luce è possibile farlo senza essere invasivi** e deturpare i monumenti. Con **una illuminazione mirata, elegante e ragionata** si permette a questi monumenti di acquisire forza espressiva nel caotico clima urbano. Questi personaggi possono trasmettere attraverso la luce il loro messaggio storico».

Ed ecco dunque – nel caso gallaratese- che **Garibaldi ritrova la camicia rossa** mutuata dai lavoratori dei macelli di Montevideo, **ritrova il poncho blu di derivazione sudamericana**, che – pur meno noto della camicia vermiglio – compare nella **iconografia storica** ed **esiste** ancora. E con i colori e la luce la statua ritrova – appunto – centralità.

Il caso del Garibaldi gallaratese non è l’unico su cui Baratta Lighting Studio ha lavorato: «Abbiamo pensato a un’illuminazione della **statua di Dante a Napoli**, di quella di **Leonardo Da Vinci a Milano in piazza della Scala**, di Vincenzo Bellini a **Catania**. Una proposta portata avanti da noi, che faremo poi anche alle amministrazioni comunali». Di certo, è un’idea capace di provocare e far discutere, come del resto fa discutere – quando viene evocata – la realtà storica delle statue classiche colorate.

Roberto Morandi

roberto.morandi@varesenews.it